

propria sede, et non senza grandi pericoli et grandissime spese haverlo ritornato con sua grandissima gloria; a la quale la Sede Apostolica dovea essere molto obligata et tenerla per carissima, per consistere in essa sola la maggior parte de la defensione de la fede christiana. E molte altre cose in grandissima laude nostra; oratione latina assà propria in sermone, ma in prolazione barbara, per haver il Papa molto di quelli accenti et moti in *giture* barbari da todescho et fiamengo come l'è. Et compito, si levò in piedi li reverendissimi cardinali Grimani, Cornelio et Pisano, et con assai grande celerità se ne andò a torno la cathedra, ove *immediate* et in quel instante furono fatti ritornare li ambasciatori, li quali, prima il Dandolo poi li altri, gli basciò il piede, et basato, il Papa gli abraziò tutte due le spale et se lo tirò con piegarsi al volto, et gli baziò ambe le galte con una ciera aliogra, ioconda e risota con grande umanità. E esso orator Dandolo havia in dosso, sopra una vesta di restagno d'oro a manege strette, fodrata di cendà cremesino, il manto di pian cremesino donatoli per la Signoria, fodrato di vari grisi con 10 botoni d'oro sopra la sinistra spalla, et una grossa catena d'oro sopra le spalle. Il Mocenigo havia sopra una vesta di seta un manto simile, ma di alto e basso, fodrato di armelini con le code, pur con li botoni d'oro ma senza coladena. Il Justiniano havea, sopra una vesta a manege strette di raso cremesino, un manto di piano con li botoni ma fodrato di ormesin cremesino. Li altri, Pexaro et Foscarei, li manti *similiter* ma senza botoni; il che parve stranio alquanto alla brigata. E tutti fu dal Pontefice cussi raccolti. Poi fono chiamati li zentilhomeni erano venuti con essi Oratori a basar il piedi al Papa, e cussi andono, et il Grimani et Cornelio disseno, quando andò sier Mathio Dandolo al Papa: *hic est filius clarissimi oratoris senioris, Beatissime Pater*, et sua

116* (sic) lo benedì un'altra volta, raccogliendolo con grata ciera. Et fino li fameglia di stala basorono il pè al Papa. E durò questo basar più di grossa meza hora, et il Papa ragionava con li oratori. Finito il basciare, il Papa si levò et fu data la coda dil paramento sulle braze al Dandolo orator predito, et se ne andò de li in la anticamera sua, ch'è un camerin quadro, in un volto di bellissime pecture, dal quale insino in terra pendeano da ogni banda bellissimi razi nuovi il forzo di seta, per terra era un bellissimo tapedo cemischasach che la copria tutta, nella faccia de man manca un baldachino de bellissimo soprarizo de oro simile a quello dil tribunale, sotto il quale era una bellissima cathedra di veluto cremesino reca-

mata d'oro, fornita di pomoli d'argento lavorati di oro con le arme di papa Leone, e intorno intorno molti schabelli da seder: apresso poi la porta di la camera di Sua Santità una tavoleta sopra trespedi con un bellissimo tapedo suo per riponervi il paramento. Sequite il Papa li altri oratori e la maggior parte di reverendissimi cardinali, vescovi et arzivescovi, et preseno licentia e se ne partirono, et il Papa si disparoe. Et stando un cussi un pochetto, il Papa disse a li Oratori: « Dovete esser strachi essendo con questi abiti sì grandi stati tanto in piedi: l'ora è tarda, è da posarsi ». E si retirò ne la sua camera e fo *immediate* serà la porta, non senza impeto et furor barbaro. Et partiti li oratori, parlando con molti cardinali, et montati a cavallo acompagnati da tutti quelli li acompagnarono prima, et di più, col medesimo ordine andorono allo suo alloggiamento, e nel transito dil castello fatto al solito feste de pifari, artellarie et altri segni di honore. Et zonti in corte, molti di quelli signori et gentilhomeni et prelati forono tenuti al disnare. Quale fu bellissimo et honorato molto, con gran copia di lautissime vivande e con una grandissima credentiera di argenti, quale teniva di largeza tutta la testa di una grandissima sala, e di altezza insino a li travi, tuta carica de argenti grossi che stavano di continuo oltra quelli che si adoperavano, e qualche pezo ne fo tolto ad imprestedo come tondi et piatelli, ma pochissimo numero perchè cadaun di oratori ne havea la parte sua. Mangiorono a le prime tavole da 60 persone, il patriarcha di Aquileia Grimani, l'arzivescovo di Corfù Marzelo, l'arzivescovo di Zara Pexaro, l'arzivescovo di Spalato Cornaro, l'arzivescovo di Nicosia fo fiol dil conte di Pitiano et molti altri episcopi et prothonotarii, sì della natione come ditione nostra, alcuni signori Ursini et molti altri. Durò il pasto da 4 in 5 hore, acompagnate sempre le vivande dagli pifari et tamburoni dil Papa et altri musici, tra li quali vi fu Zuan Maria zudio con tre sui compagni, che sonavano di lauto a quatro, e lui con la pena mirabilmente. Da pò levate le tavole, ogni bene e (ogniuno?) chi andò in quà chi in là fin hora di cavalehare et andar a visitation di reverendissimi cardinali *de more*, e visitado uno si visitava quello stava più propinquo. El morbo minaziava et più presto agumentava, sì che accelerono tal visitatione sì la mattina come la sera, sì che in tal sola cavalechata se ne visitava 7 in 8, e in 5 giorni di questo se expedirono. Il Martedì mattina andono li Oratori alla audientia secreta dil Papa, andati prima a messa a s. Piero e visto la fabrica, quale è de immensa et infinita

117